

o verso il basso – ora non ha importanza. Potremmo sapere altrettanto ben impiegato quest'ultimo motivo che ci si presenta alla fine del poema, qui dove Faust discende alle Madri. Ma con Faust, nel suo percorso verso le Madri ed Elena, ci troviamo sul terreno dell'antico mondo pagano, del mondo precristiano, di quel mondo che precedette il mistero del Golgota. E alla fine del *Faust*? Alla fine del poema siamo di fronte a un percorso simile di Faust, al percorso di Faust amante che vuole avvicinarsi all'anima di Margherita; però ci troviamo con lui sul terreno dell'evoluzione dopo il mistero del Golgota. Ed ora verso che cosa anela? Ancora verso le Madri? Non più verso la triade delle Madri, ma verso l'unica Madre, la Mater gloriosa, che gli deve schiudere la "via verso l'inesplorato inesplorabile",⁵ dove dimora l'anima di Margherita. Le Madri, anch'esse un "Eterno Femminino", sono in una triade. La Madre, la Mater gloriosa, è nell'unità. E l'aspirazione verso le Madri, che ci trasferisce nel tempo dell'evoluzione prima del mistero del Golgota, e l'anelito alla Madre, alla Mater gloriosa, che ci porta nell'epoca evolutiva dopo il mistero del Golgota, non ci mostrano in modo meraviglioso, grandiosamente poetico e imponente, ciò che il mistero del Golgota ha recato all'umanità?

Nel *Faust* l'umanità, partendo dalla triplicità del pensare, sentire e volere ancora astrali, tende verso la triarticolazione dell'Eterno Femminile. Abbiamo spesso caratterizzato come, grazie al mistero del Golgota, l'umanità sia giunta, nell'Io, all'unità della vita interiore. Le tre Madri diventano un'unica Madre, la Mater gloriosa, per il fatto che l'uomo è progredito, nel modo che conosciamo, fino a compenetrarsi interiormente dell'Io.

Vedete, miei cari amici, voglio dire: il *Faust* incarna tutto il segreto del passaggio dall'umanità che precede a quella che segue il mistero del Golgota. E questa progressione dall'Eterno Femminile ternario a quello unitario è uno dei crescenti più grandi, più belli e più meravigliosi dell'esecuzione artistica di questa seconda parte del *Faust*. Ma come ci approfondiamo anche, vorrei dire, nei segreti del poema, troviamo dappertutto quanto ho pedantemente espresso, ma non pedantemente inteso, dicendo che risuona tutto in modo così appropriato e a regola d'arte.

Vedete, già ieri⁶ ho richiamato l'attenzione su come, volendo comprendere pienamente il contesto umano, occorra tener presente che l'uomo, innanzitutto come uomo intero, è in rapporto col macrocosmo, come il macrocosmo si trova riprodotto nell'uomo come in un microcosmo. Dobbiamo solo ricordarci come l'evoluzione umana sulla Terra rimanga incomprensibile, se si ignora che l'uomo porta nella sua interiorità un elemento che è dapprima perituro per questa evoluzione terrestre, ma che è duraturo per l'evoluzione umana, un elemento che si è sviluppato entro la natura umana passando attraverso le fasi evolutive degli antichi Saturno, Sole e Luna. Sappiamo che il corpo fisico umano si formò nella sua prima predisposizione già durante l'antica evoluzione di Saturno per poi perfezionarsi sempre più attraverso le evoluzioni di Sole e Luna fino a quella terrestre. E quanto si congiunse con l'uomo durante i primi tre stadi dell'evoluzione, dell'evoluzione preterrestre – già ieri l'ho fatto notare –, influì in modo diverso sulla formazione esteriore dell'uomo terrestre.

Ieri, nella parte finale della conferenza, ho potuto soltanto accennare di sfuggita a quanto era da dire su queste cose; e occorre ancora rimanere a quei rapidi accenni. Ho detto: «Con ciò tocchiamo i margini di un importante mistero». Ed è molto naturale che tali cose possano solo essere abbozzate. Chi voglia ulteriormente approfondirle, deve meditare su quello che ieri abbiamo accennato. Troverà poi davvero quanto per lui è ancora auspicabile, qualora forse vi persista anche abbastanza a lungo.

Ma dobbiamo chiarirci che, mentre l'evoluzione lunare si concluse e iniziò quella terrestre, in certo qual modo nel passaggio tra le due, l'uomo ha attraversato una specie di dissolvimento, di spiritualizzazione, una notte cosmica, e solo allora si è riformato entro l'elemento materiale. Sicuramente gli sono rimaste le disposizioni che egli ha sviluppato nel corso delle evoluzioni di Saturno, Sole e Luna, anche quella verso il corpo fisico. Ma egli accolse anche tali disposizioni nell'elemento spirituale e le riformò poi a partire da questo elemento, così che durante l'evoluzione terrestre dobbiamo immaginare un'epoca in cui l'uomo non era ancora fisico.

Se prescindiamo da tutto il resto che partecipa evolutivamente al fatto che l'uomo si differenzi in maschile e femminile nella sua esistenza fisica terrestre, possiamo in genere dire che l'uomo soprattutto vi è penetrato, inizialmente, come uomo eterico. Senza dubbio, in questo uomo eterico si trovavano già abbozzate le disposizioni verso l'uomo fisico che si erano sviluppate nelle epoche di Saturno, Sole e Luna, ma erano abbozzate nell'eterico. Ne ho già accennato più precisamente in *La Scienza Occulta nelle sue linee generali*.⁷ E solo ora a partire dall'eterico deve svilupparsi il fisico. Ma a tutto questo processo di sviluppo hanno la loro parte Lucifero ed Arimane; poiché, sappiamo, anche se il loro influsso si ripete durante l'evoluzione terrestre, essi intervengono in tutto lo sviluppo dell'umanità già prima, durante l'evoluzione lunare, ma anche prima.

Ora qui ho qualcosa da dire che è di difficile comprensione – credo, meno per l'intelletto che per l'intero animo umano –, ma che va anche un po' davvero compreso. Immaginiamo che l'uomo una volta fosse eterico nel decorso terrestre, prima di formarsi fisicamente a poco a poco dall'epoca lemurica e atlantica, e – voglio accennarlo schematicamente – a partire da questo eterico si fosse formato gradualmente il proprio fisico. Quindi l'uomo era eterico. Sappiamo che l'eterico è quadriarticolato (disegno, giallo ocra).⁸ Noi conosciamo

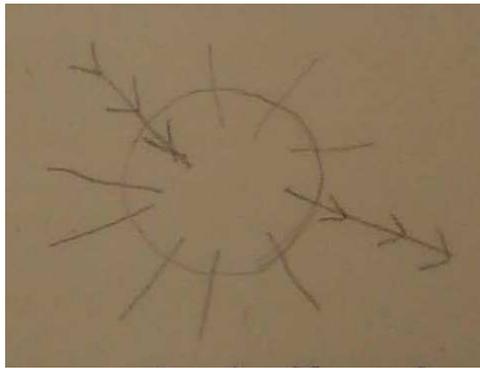


l'etere come una realtà in certo qual modo quadriarticolata. Esso consta di quattro elementi che sono, procedendo dal basso verso l'alto: l'etere di calore, l'etere di luce, l'etere di natura materiale o anche etere chimico, e l'etere della vita. L'etere chimico possiede però la sua natura materiale per il fatto che la sostanza sente ancora intimamente il suono, l'armonia cosmica, l'armonia delle sfere, poiché le sostanze materiali sono tali proprio in quanto sono espressione dell'armonia cosmica. Dobbiamo innanzitutto rappresentarci il mondo armonicamente: un dato suono, mentre risuona là attraverso il cosmo, determina, diciamo, la formazione dell'oro, un altro quella dell'argento, un terzo quella del rame e così via. Ogni sostanza è l'espressione di un determinato suono, così che ovviamente possiamo chiamare l'etere chimico anche etere del suono; solo non sarebbe lecito rappresentarsi tale etere come fosse percepibile in modo terreno, ma come suono che va a perdersi ancora nella sfera spirituale eterica. E l'ultimo etere è l'etere della vita. Dunque l'uomo, se ce lo rappresentiamo ancora come essere eterico, è così plasmato perché questi quattro eteri si intrecciano. Possiamo quindi dire che l'uomo appare là dove l'evoluzione terrestre si dispone a far scaturire gradualmente l'uomo fisico dall'uomo eterico, come un organismo eterico prima del suo divenire fisico, in cui sono organizzati alla rinfusa l'etere di calore, l'etere di luce, l'etere chimico o etere del suono, e l'etere della vita.

Ora, a tutto questo processo di fisicizzazione, potremmo dire, del divenire fisico dell'uomo, prendono parte Lucifero ed Arimane. Essi sono sempre presenti, partecipano a tutta questa evoluzione e vi esercitano il loro influsso. Naturalmente vi sono particolari momenti in cui tale influsso è piuttosto intenso, altri in cui lo è meno; però esso c'è sempre, come trovate rilevato nel libro *La Scienza Occulta*. Come, vorrei dire, nella pianta è sempre presente l'intera forza vegetativa, che però si manifesta, ora sotto forma di foglia verde, ora di fiore, così anche Lucifero ed Arimane sono sempre stati presenti mentre l'uomo si sviluppava attraverso le diverse epoche dell'evoluzione terrestre; essi parteciparono in certo qual modo a tutto.

Se prescindiamo da tutti gli altri fattori intervenuti – non si può sempre enumerare tutto –, possiamo più o meno rappresentarci questo elemento fisico dell'uomo che si forma a partire dall'eterico, dall'organizzazione eterica – tenuto conto di tutto il resto che in genere ho naturalmente descritto in *La Scienza occulta* – così che sorgono forma femminile e quella maschile. Prescindendo ora da ciò che vi partecipa, limitiamoci a constatare la comparsa di queste due forme. Senza l'intervento di Lucifero e di Arimane non sarebbero sorte la figura maschile e quella femminile, ma ciò che una volta, a Monaco,⁹ descrissi: una forma intermedia. Quindi possiamo veramente dire che è da attribuire a Lucifero e Arimane il fatto che la forma umana sulla Terra si differenziasse in maschile e femminile.

E precisamente, se solo ci rappresentiamo come l'uomo si vada avvicinando alla Terra che si sta gradualmente solidificando attraverso il regno minerale, se inoltre ci rappresentiamo che il pianeta terrestre (vedi disegno seguente) si stia formando, consolidandosi sempre più fisicamente, e che tutt'intorno alla Terra, compenetrandola, si estenda l'etere, allora possiamo rappresentarci che l'uomo si sta formando a partire dall'etere di tutta la Terra e perciò anche nel suo carattere si avvicina al fisico terrestre; in lui l'elemento fisico-minerale¹⁰ si incontra per così dire col fisico-minerale della Terra. Ma Lucifero ed Arimane sono realmente presenti ed attivi in questo processo, e dispongono di molti mezzi per far valere il loro influsso sull'evoluzione dell'umanità. E di questi diversi mezzi si servono per provocare questo o quell'avvenimento.



Abbiamo già conosciuto varie cose a riguardo; oggi vogliamo ancora cercare dell'altro. Vedete, Lucifero possiede innanzitutto la tendenza a sviluppare lo spirito della leggerezza; egli, in realtà, vorrebbe sempre che l'uomo non divenisse mai veramente terrestre, vorrebbe persino impedirgli di scendere completamente sulla Terra. Lucifero è rimasto indietro all'evoluzione lunare e vorrebbe conquistare l'uomo, non facendolo entrare nell'evoluzione terrestre. A questo egli tende, impossessandosi soprattutto delle forze dell'etero di calore e dell'etero di luce, forze che egli applica poi a modo suo, nei processi che accompagnano il divenire fisico dell'uomo. Egli domina principalmente sull'etero di calore e sull'etero di luce, controllandoli soprattutto. A questo si preparò per bene già durante l'evoluzione lunare, organizzandola a modo suo. Per questo motivo è in grado di condizionare in un altro modo il processo del divenire umano. Intervendo nella formazione dell'uomo fisico a partire dall'eterico, egli può, avventandosi proprio sugli eteri di calore e di luce e facendo valere lì dentro il suo potere, imprimere alla figura umana un aspetto diverso da quello che avrebbe altrimenti avuto senza il suo influsso. Il suo operare e tessere negli eteri di calore e di luce fa sì che non si formi l'uomo intermedio che altrimenti sarebbe sorto, bensì la figura umana femminile. La figura femminile dell'uomo non si sarebbe mai formata senza Lucifero. Essa è proprio l'espressione di ciò che scaturisce dall'etero mentre Lucifero si impossessa proprio degli eteri di calore e di luce.

Arimane esercita il suo potere particolarmente sugli eteri del suono e della vita; egli è contemporaneamente lo spirito della pesantezza. Arimane tende a contrapporsi a Lucifero; per mezzo di questa contrapposizione della potenza arimantica a quella luciferica che vuole sollevare l'uomo al di sopra della Terra, viene ottenuto, in certo modo, dalle sapienti divinità che operano nel senso del progresso, una specie di equilibrio. Arimane vuole veramente tirare l'uomo giù nel fisico. Egli vuole renderlo più fisico di quanto sarebbe altrimenti predisposto quale uomo intermedio. A questo è preparato Arimane, avendo particolarmente potere sugli eteri del suono e della vita; e in tali eteri egli opera e tesse. Con ciò, la figura umana, nel passare dallo stadio eterico a quello fisico, divenne fisica in modo diverso da quello predisposto dagli dèi che semplicemente progrediscono; divenne, cioè, la figura maschile. La figura maschile sarebbe assolutamente impensabile, assolutamente impossibile, senza l'influsso di Arimane. Così possiamo dire che la figura femminile è tirata fuori da Lucifero dagli eteri del calore e della luce, facendola tendere più verso l'alto che verso lo spirito della pesantezza, istillandole etericamente una certa tendenza verso l'alto.¹¹ La figura maschile viene formata da Arimane in modo tale che le viene impiantata una certa tendenza verso la Terra.

Tutti questi fatti che per così dire sono voluti a partire dall'elemento macrocosmico dell'evoluzione, miei



cari amici, noi possiamo realmente osservarli nell'uomo, in modo scientifico-spirituale. Prendendo, ad esempio, la figura femminile, disegnata schematicamente (disegno pagina precedente), dobbiamo quindi dire: vi troviamo calore e luce etericamente intessuti da Lucifero a modo suo. La figura fisica femminile è dunque tessuta in modo tale che negli eteri di luce e di calore non hanno sviluppato solo le loro forze gli dèi che progrediscono regolarmente, ma anche forze luciferiche sono intessute in questo corpo eterico femminile. Supponiamo ora che, in questo corpo eterico femminile, venga diminuita la coscienza dell'io, l'elemento caratteristico dell'evoluzione terrestre, la coscienza che tiene coesi, che si verifichi una specie di attenuazione della coscienza che alcuni chiamano già "chiaroveggenza", una specie di stato visionario sognante, simile al tranche.

In tal caso ciò che Lucifero ha intessuto nell'etere di luce e di calore si esterna in una specie di aura. Così, quando le visionarie si trovano in queste condizioni, esse sono circondate da un'aura contenente forze luciferiche, cioè le forze degli eteri di calore e di luce. Si tratta di questo: quando si verifica lo stato visionario con caratteri medianici, quest'aura che circonda il corpo femminile non viene percepita come tale. Poiché ovviamente, quando il corpo femminile è in mezzo a quest'aura, quest'aura è qui (vedi disegno); allora l'organismo femminile guarda entro quest'aura e proietta tutt'intorno ciò che vi scorge; esso vede quanto c'è nella propria aura. L'osservatore obiettivo vede qualcosa di cui può dire: l'essere umano irradia immaginazioni, ha un'aura di per sé (giallo ocra), formata di immaginazioni. Questo è un processo obiettivo, indifferente per chi lo osserva. Voglio dire: quest'aura immaginativa viene osservata dall'esterno, vista attraverso un'altra persona, quindi viene semplicemente guardato in modo obiettivo un'aura come qualunque altro oggetto. Se però quest'aura viene scrutata dall'interno dalla stessa visionaria, essa vede solo ciò che Lucifero dispiega in lei stessa. È molto diverso che qualcosa si veda da se stessi o venga veduto da altri. Un'enorme differenza!

Con questo fatto è connesso, miei cari amici, l'insorgere del grosso pericolo della chiaroveggenza visionaria nella donna, quando tale chiaroveggenza si manifesta sotto forma di immaginazioni. In tal caso alla donna occorre particolare prudenza. Ed è sempre auspicabile prendere seriamente in mano il proprio sviluppo e compierlo in modo sano. Non bisogna fermarsi a tutto ciò che si vede, poiché potrebbe trattarsi semplicemente dell'effettiva aura luciferica vista dall'interno, che era necessaria alla formazione del corpo femminile. E molte descrizioni fatte da visionarie sono interessanti per ragioni ben diverse da quelle per cui vengono ritenute interessanti dalle visionarie stesse. Quando esse ritengono di descrivere o vedere come un mondo obiettivo interessante, hanno proprio torto, sono del tutto in errore. Ma quando tale corrispondente aura viene vista dall'esterno, allora è proprio quanto ha reso possibile, a partire dall'eterico, la figura femminile nell'evoluzione terrestre. Così possiamo dire che alla donna occorra particolare cautela, quando in lei inizia o si manifesta l'elemento visionario, la chiaroveggenza immaginativa, poiché a quel punto è molto facile poter incontrare un pericolo, il pericolo di cadere in errore.

L'organismo maschile è differente; nella sua aura Arimane ha intessuto la propria forza, però negli eteri del suono e della vita. E come nella donna è principalmente l'etere di calore, così nell'uomo è principalmente l'etere della vita. Nella donna è soprattutto Lucifero ad agire nell'etere di calore, e nell'uomo è Arimane ad agire nell'etere della vita. Ora, quando l'uomo esce dalla sua coscienza, quando la coesione che si esprime in lui come coscienza dell'io viene smorzata, quando subentra in lui una specie di passività, allora capita di poter di nuovo vedere come l'aura si faccia valere intorno a lui, quell'aura entro cui Arimane esercita il suo potere.



Ma si tratta di un'aura che contiene soprattutto in sé etere della vita e del suono. Dentro vi è suono vibrante, così che in realtà quest'aura non si scorge immaginativamente in modo così diretto. Ciò che circonda l'uomo non è un'aura immaginativa, ma una specie di suono spirituale vibrante. Tutto ciò ha a che fare con la forma, non con l'anima naturalmente; ciò ha a che fare con il maschio, in quanto essere fisico. Chi dunque osservi dall'esterno questa figura può vedere che l'uomo irraggia, per così dire, intuizioni, quelle medesime intuizioni dalle quali propriamente è stata formata la sua figura, grazie a cui egli esiste nel mondo come essere maschile. Qui tutt'intorno risuona: è tutto un suono vivente e vibrante. Ne scaturisce per il maschio un pericolo diverso, in caso di attutimento della coscienza verso la passività: quello di udire questa sua propria aura, di udirla interiormente. Occorre che l'uomo abbia particolarmente cura di non lasciarsi andare nell'udire spiritualmente la propria aura, poiché in tal caso egli ode Arimane che domina in lui. Perché costui deve eserci.

Ora capite come sulla Terra non ci sarebbero il maschile e il femminile nell'umanità, senza l'opera di Lucifero e di Arimane. E vorrei sapere come la donna potrebbe sfuggire a Lucifero e l'uomo ad Arimane! Predicare che si debba sfuggire a queste potenze – l'ho spesso sottolineato – è del tutto stolto, poiché esse appartengono a ciò che vive nell'evoluzione, dato che l'evoluzione è così com'è.

Possiamo però dire, miei cari amici, che l'uomo, stando dunque sulla Terra come uomo, in un'incarnazione maschile, attraversi la propria vita; e ciò che egli è in quanto maschio, che può conoscere come tale, ciò che in certo qual modo è l'esperienza maschile, egli ce l'ha per il fatto che questo etere della vita è risuonante in lui, che egli ha sempre in sé per così dire dei cori vitali, gestiti però da Arimane, che edificano proprio la sua figura maschile. Egli ha intorno a sé e dentro di sé dei cori vitali, che diventano appunto visibili intorno a lui (e udibili)¹² quando egli entra in uno stato medianico.

Supponiamo di aver ora a che fare con individui morti appena nati, i quali vogliano esprimere di non essere diventati maschi qui durante la loro incarnazione. Cosa mai direbbero? Direbbero che ciò non ha operato alla loro nascita, hanno avuto sì la disposizione a divenire uomini in questa incarnazione, ma ciò che rende maschio l'uomo non ha svolto la sua azione. Essi furono subito allontanati da ciò che, nell'incarnazione fisica, ne avrebbe fatto dei maschi. In breve, direbbero:

12080 *Per tempo noi fummo allontanati
dai cori della vita.*

Questo dicono i fanciulli beati.

*Per tempo noi fummo allontanati
dai cori della vita.
Ma costui ha imparato,*

cioè: Faust, ha fatto l'esperienza che manca a quei fanciulli, ha percorso la lunga vita, la lunga vita terrena; egli può quindi trasmettere loro qualcosa di questa vita terrena.

12083 *egli a noi insegnerà.*

Così dobbiamo, in certo qual modo, immergere lo sguardo nelle massime profondità della conoscenza occulta, se vogliamo comprendere il perché di questa o quella parola in tale poema. Poi vengono, magari, i commentatori a dire che il poeta ha scelto un termine, come quello di "cori della vita" o altro, così a caso! Per loro tutto va bene, pur di evitare la scomodità di imparare qualcosa. Attraverso tali cose potrei farvi notare come questo poema goethiano sia corretto e appropriato nel senso della concezione spirituale del mondo – in effetti vi è contenuta.

Ora forse, in un modo o nell'altro vi ho complicato la vita – lo dissi subito che questo non sarebbe stato facile da comprendere per l'animo umano –, richiamando ancora una volta l'attenzione su aspetti caratteristici in cui Arimane e Lucifero agiscono nel mondo, così che non possiamo davvero evitarli. Poiché, comunque sia, nell'accingerci ad una nuova incarnazione dobbiamo entrare in un corpo maschile o in uno femminile, e se non vi troviamo Arimane vi incontriamo Lucifero. Dunque, non funziona proprio spingere le cose al punto di dire: «Li si deve entrambi sfuggire». E veramente vi ho ancor più complicato la vita avendovi indicato l'esistenza di un certo pericolo nell'osservare la propria aura, nell'immergere per così dire lo sguardo in essa. Ma l'infinita saggezza del mondo sta proprio nel fatto che la vita non è tale da essere un pendolo in stato riposo, ma un pendolo in movimento; e come un pendolo oscilla verso destra e verso sinistra, così la vita, non solo dell'umanità ma del mondo intero, oscilla fra il lato arimamico e quello luciferico. E la vita è possibile

per il fatto che essa oscilla fra gli influssi arimanici e luciferici, mantenendo l'equilibrio e avendo la forza di tale equilibrio. Perciò, anche a questo che ho appena descritto quale pericolo viene contrapposto, come rimedio, l'elemento antagonista: se è luciferico l'arimanico, se è arimanico il luciferico.

Prendiamo dunque, ancora una volta, l'organismo femminile. Esso irradia, in certo qual modo, un'aura luciferica, ma per tale irradiazione respinge gli eteri della vita e del suono; perciò si forma intorno ad esso una sorta di aura arimanica (blu nel disegno), così che l'organismo femminile ha nel centro l'aura luciferica



(giallo) e più all'esterno quella arimanica (blu). Ma ora questo organismo femminile, qualora non sia tanto inattivo da fermarsi alla contemplazione della propria aura, può svilupparsi ulteriormente. Ed è proprio ciò che conta di non rimanere in modo malsano alla prima formazione delle immaginazioni, ma di applicare al massimo ogni sforzo volitivo proprio per penetrare attraverso di esse. Si deve infine arrivare al punto che non appare più direttamente la propria aura, bensì che rispecchi per così dire da un piano riflettente ciò che si manifesta: un'aura arimanica. Non si può guardare nella propria aura, ma si deve avere dall'aura esteriore riflessa ciò che vi è nella propria. Perciò, vedete, per l'organismo femminile si tratta proprio di ricevere l'elemento luciferico riflesso dall'arimanico, in modo da venire neutralizzato e riportato in equilibrio; così esso non risulta più né luciferico né arimanico, ma perde il carattere femminile per acquisire quello umano generale; diventa veramente umano generale.

Qui dentro vedete – vi prego solo di sentir questa cosa giustamente – come l'essere umano, ascendendo allo spirituale, per il fatto di sfuggire alla potenza luciferica ed arimanica della propria aura, non percepisca affatto l'uno o l'altro di questi due influssi, ma ognuno di questi si lascia rispecchiare e così viene raccolto asessuato, non più maschile, né femminile. L'elemento femminile viene neutralizzato verso il maschile per mezzo dell'arimanico, l'elemento maschile verso il femminile per mezzo del luciferico, poiché, come l'aura femminile luciferica si circonda dell'aura arimanica, così quella maschile arimanica si circonda dell'aura luciferica (giallo nel disegno), ed anche qui si riflette ciò che si ha in sé come per l'elemento femminile. Si vede come un'immagine riflessa.



Supponiamo, miei cari amici, che qualcuno voglia descrivere questo processo. Quando potrebbe esserne in grado? Ora, ciò che insorge nella chiaroveggenza, avviene anche immediatamente dopo la morte o in particolare dopo la morte; l'uomo si trova nella stessa condizione. Nella chiaroveggenza si deve neutralizzare l'elemento femminile in quello maschile, così che l'essere umano si faccia condurre dall'occhio spirituale,¹³ e l'elemento maschile in quello femminile. Capita così anche dopo la morte. In tal caso, che tipo di rappresentazioni dobbiamo evidenziare? Supponiamo che un'anima che dimorava in un organismo femminile abbia varcato la soglia della morte e debba, dopo la morte, attraversare esperienze di vario genere come compensazione nei confronti del debito terreno. Una tale anima tenderà lentamente a neutralizzare ciò con cui era stata congiunta sulla Terra. L'elemento femminile cercherà, per così dire, di neutralizzarsi grazie all'elemento maschile. E la neutralizzazione sta proprio nel fatto che sia una redenzione tendere verso l'elemento maschile nella sua forma più alta. Se troveremo delle penitenti dopo la morte, sarà per loro caratteristico che il loro struggimento nel mondo spirituale sia un po' un pieno aspirare verso l'elemento compensatore maschile. Le tre penitenti – la Magna peccatrix, la Mulier samaritana, la Maria aegyptiaca – si trovano senza dubbio al seguito della Mater gloriosa, ma devono proprio cercare la neutralizzazione, la compensazione. Perciò la Mater gloriosa agisce sì nell'aura – ci viene espresso molto chiaramente che la Mater gloriosa può operare nella loro aura, possiede la loro propria aura. Ascoltiamo ora:

12013 *Attorno a Lei s'intrecciano
piccole lievi nuvole,
al sospirar dei venti.
Stuolo di Penitenti,
che, anele di soccorso,
a' suoi ginocchi bevono
il santo etereo sorso.*

12020 *O Intatta ed Intangibile!
A te pur sempre è dato
stringerle al cuore, vittime
fragili del peccato.*

Ma di ciò esse si accorgono solo come di una consapevolezza. Questo non si fa loro incontro come qualcosa che risuona loro come l'apice dell'esistenza. Risuona loro incontro quanto esse, in rapporto con la Mater gloriosa, devono apprendere grazie al Cristo. Perciò i discorsi delle tre penitenti sono tutti rivolti verso l'elemento maschile, verso il Cristo:

Magna peccatrix:

12037 *Per l'amore, che in balsamo versava
sui piedi del tuo Figlio sempiterno...*

E nella Samaritana, Maria:

12045 *Per la fonte, ove un dì solea guidare
il nostro Padre Abramo i proprii armenti...*

E qui diventa spirituale:

12049 *per la limpida e ricca acqua sorgiva
che prorompe di lì dopo quel giorno...*

Il Cristo stesso, parlando con la Samaritana, si definisce "acqua viva".¹⁴

E nelle parole di Maria Egiziaca abbiamo già a che fare con la Deposizione:

12053 *Pel luogo benedetto, ove la spoglia
venne deposta un dì del Redentore...*

Vediamo dunque come in tutte e tre viva ciò che, a partire dalla propria aura, vuole aspirare a quanto si neutralizza.

E se ci chiediamo che cosa mai trovi ora l'uomo quale elemento pareggiante che lo solleva fuori dalla mascolinità, allora è l'anelito verso l'elemento femminile che freme nel mondo.

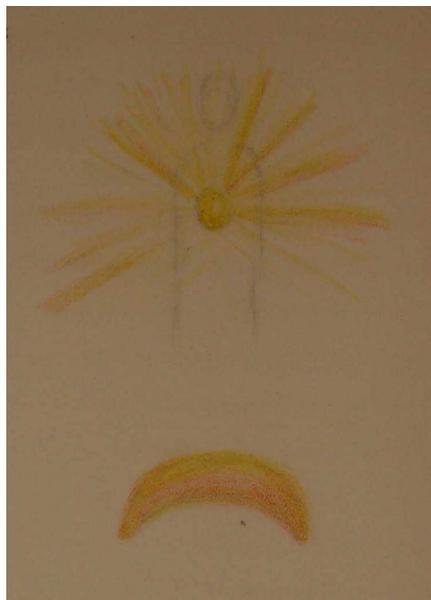
Doctor Marianus - Faust (nella cella più alta e più pura)

11989 *Lo sguardo, qui, spazia infinito;
lo spirito al sommo è salito.
Un volo di forme feminee
io scorgo librarsi nell'etere.
In gloria si leva fra quelle,
recinta da un serto di stelle,
la eccelsa Regina dei cieli
raggiante entro fulgidi veli.*

Egli non viene attratto, come le Penitenti, direttamente dall'elemento maschile del Cristo, ma innanzitutto da ciò che appartiene al Cristo come elemento femminile. E questo lo riconduce verso l'anima di Margherita, con la quale è karmicamente connesso, quindi di nuovo verso il femminile. Vediamo così, delicatamente intessuto nel poema, questo profondo mistero dei rapporti dell'uomo col mondo spirituale. Come potrebbe non venir sentito, vorrei dire, in modo profondo e sconcertante quando ci si presenta davanti il fatto occulto che l'anima disincarnata, ancora commista agli elementi naturali da cui si deve prima separare, deve compensarsi grazie all'elemento femminile! E vediamo come nell'aspirare alla neutralizzazione, poiché abbiamo a che fare con l'elemento maschile Faust, l'elemento femminile debba farsi valere come un "trarre a sé". È qualcosa di meraviglioso descritto in questo poema, qualcosa di straordinariamente meraviglioso. E ci viene accennato in modo chiaro e tondo che questo dev'esserci. Faust tenderà dunque, per bocca del Doctor Marianus, all'elemento femminile, o meglio all'eterno femminile spirituale, ma al segreto, al mistero dell'"Eterno Femminino". Come scorge spiritualmente la Mater gloriosa, egli dice:

11997 *Suprema sovrana del mondo!
Lasciami, nell'azzurra
distesa della volta celeste,
contemplare il tuo mistero.*

Ora dunque, rappresentiamoci Faust anelante verso il mondo spirituale, desideroso di contemplare il mistero del femminile nella Mater gloriosa. Come sarà possibile? Potrà succedere, miei cari amici, che la luce venga neutralizzata grazie al suo controirraggiarsi, cioè che compaia l'aura femminile di luce e calore, ma irraggiata contro, non quale fluisce direttamente. Disegniamo ora l'aura in questo modo (disegno sotto, giallo). Ma questo deve essere neutralizzato; deve essere collegato al fatto che questa luce abbia un controirraggiamento. Nella "distesa della volta celeste" viene contemplato il mistero: la donna con l'aura, con il sole. Quando la luce viene riflessa dalla luna: la donna che sta sopra la luna. Conosciamo questa immagine, essa dovrebbe perlomeno essere nota.¹⁵



Così vediamo Faust portare un ardente desiderio, alla fine, di contemplare, nella “distesa della volta celeste”, il mistero di Maria, la donna vestita di sole, con la luna ai suoi piedi che riflette la luce. E tutto quello che egli conosce della Mater gloriosa edifica poi, assieme a questo mistero, questo mistero nella “distesa della volta celeste”, il contenuto di sentimento e lo stato d’animo del Coro mistico finale.¹⁶ Poiché anche ciò che come Mater gloriosa è ancora figura umana, è un simbolo; infatti questo è l’effimero: ciò che è in lei in quanto forma umana. E tutto questo è un simbolo. “L’inattuabile”, cioè quello che con l’anelito umano non si raggiunge, innanzitutto “qua si compie”.¹⁷ Qui si ha la visione della solare aura irradiante,¹⁸ la cui luce dalla luna retroagisce e illumina di riflesso: l’indescrivibile, “l’Ineffabile qui è Realtà”. Ciò che nella vita fisica non può venire afferrato, per cui viene cercato quanto irraggia dal sé nell’irraggiamento riflesso altruistico, “qui è Realtà”. Poi il tutto detto secondo sentimento da bocca maschile o per orecchie maschili:

12110 *l’Eterno Femminino*
ci trae verso l’alto.

Dobbiamo proprio dire, miei cari amici, che il lasciar agire su di sé il *Faust*, significa realmente, riguardo a molte sue parti, un diretto addentrarsi in un’atmosfera occulta. E se volessi dirvi tutto quello che, riguardo al *Faust*, sarebbe da dire sotto l’aspetto occulto, allora dovremmo rimaner assieme ancora a lungo. Dovreste ascoltare molte conferenze a riguardo. Ma ciò innanzitutto non è affatto necessario, poiché non è tanto importante ricevere concetti e idee quanto più possibili, bensì prima di tutto che le nostre sensazioni e i nostri sentimenti diventino più profondi. E se li approfondiamo nei confronti di questo poema universale in modo da avere una profonda venerazione di fronte all’operare del genio sulla Terra, nella cui attività e creazione è veramente presente l’elemento occulto, allora facciamo una cosa bella al mondo e a noi. Se potessimo sentire nei riguardi della grandezza dello spirituale in modo giusto e rispettoso, allora ciò diventa una via importante verso la porta della scienza dello spirito.

Sia detto ancora una volta: non si tratta di escogitare interpretazioni, quanto di approfondire i sentimenti. E cosa non darei per poter dirvi oggi, ad esempio, che le parole dei Fanciulli beati di essere stati strappati via dai cori della vita conduce in tali profondità occulte – darei non so che cosa per queste semplici idee –, se solo sapessi che il vostro cuore, il vostro sentimento, il vostro senso interiore, all’enunciazione di una tale verità, vengono talmente afferrati da farvi provare qualcosa delle sacre, profonde forze che vivono nel mondo, che si riversano nel creare umano quando questo è realmente connesso ai misteri universali. Se si è in grado di fremere conoscendo tali profondità nascoste in un poema, allora questa commozione che ha attraversato la nostra anima, il nostro sentimento e il nostro cuore vale assai più, miei cari amici, del puro e semplice sapere il significato delle parole dei Fanciulli beati quando dicono di non essere stati uniti con i cori della vita. Non deve essere il compiacimento della genialità di un’idea ad afferrarci, ma il gioire perché il mondo è intessuto a partire dallo spirito così che l’operare dello spirito si effonde nel cuore umano, in modo che tale creare può vivere nell’evoluzione spirituale dell’umanità.

NOTE

-
- ¹ J. W. Goethe, *Faust II*, Atto I, “Galleria oscura”, vv. 6222-23.
- ² Nella scena dello schianto di Homunculus contro il carro-conchiglia di Galatea (*Ibidem*, Atto II, “Notte classica di Valpurga: Baie rocciose del mare Egeo”, vv. 8464-87).
- ³ È lo stesso Mefistofele che lo dice ai vv. 6275-76:
Inabissati allora! Potrei anche dire: sali!
È lo stesso.
- ⁴ J. W. Goethe, *Faust II*, Atto I, “Galleria oscura”, vv. 6283-87.
- ⁵ Vedi nota n. 1.
- ⁶ Vedi la parte finale della conferenza precedente di questo stesso volume.
- ⁷ *La Scienza Occulta nelle sue linee generali* (1910), O.O. n. 12, Editrice Antroposofica 2007.
- ⁸ Vedi ad esempio Rudolf Steiner, *Genesi. I misteri della versione biblica della creazione*, O.O. 122 – Ed. Antroposofica, Milano 2008. Il disegno nel testo (come del resto anche tutti gli altri di questa conferenza) proviene dai manoscritti, non c’è nell’edizione ufficiale della GA.
- ⁹ *I segreti della soglia*, 8 conferenze tenute a Monaco dal 24 al 31 agosto 1913, O.O. 147 – Ed. Antroposofica, Milano 1999.
- ¹⁰ Nell’edizione della GA vien aggiunto “eterico” al semplice “fisico-minerale” dei manoscritti, per cui la frase diventa: “in lui l’elemento fisico-minerale-eterico si incontra per così dire col fisico-minerale della Terra”.
- ¹¹ La frase nell’edizione della GA diventa: “Così possiamo dire che la figura femminile è tessuta (*herausgewoben* invece di *herausgehoben*) da Lucifero con gli eteri del calore e della luce, mentre egli istilla a questa figura eterica una certa tendenza verso l’alto”.
- ¹² “...e udibili” non c’è nei manoscritti; è stato aggiunto nel testo pubblicato.
- ¹³ Questo inciso c’è solo nei manoscritti.
- ¹⁴ Gv. 4, 10.
- ¹⁵ Cfr. Ap. 12, 1.
- ¹⁶ J. W. Goethe, *Faust II*, Atto V, “Gole montane”, vv. 12104-11.
- ¹⁷ *Ibidem*, vv. 12106-07. Riguardo alle citazioni nel testo dei versi del Coro mistico, si è mantenuta la traduzione di V. Errante. Per quanto riguarda lo scambio della parola *Erreichnis* (raggiungimento, compimento) con *Ereignis* (evento), e forse anche della parola *Unzugängliche* (inaccessibile, irraggiungibile) con *Unzulängliche* (insufficiente, imperfetto) vedi la nota n. 24 della seconda conferenza di questo stesso volume.
- ¹⁸ Vedi Rudolf Steiner “*I segreti. Una poesia natalizia e pasquale di Goethe*”. Dornach 1977.

Traduzione e note di Felice Motta, con il contributo di Letizia Omodeo, dalla quarta edizione tedesca di *Faust, der strebende Mensch (Geisteswissenschaftliche Erläuterungen zu Goethes «Faust»*, Band I, Rudolf Steiner Verlag, Dornach 1981) e da due manoscritti originali trovati nel sito internet www.steiner-klartext.net. Tutti i disegni provengono dai manoscritti.